

MARIA PELLEGRINA NELLA FEDE

Percorso online di continuità
Affidamento a Maria
Il Tappa – 7 novembre 2022

FEDE È USCIRE VERSO ALTRI ORIZZONTI

Maria si mette in viaggio

Elena Vicentini

PREGHIERA INIZIALE

Santa Maria, donna della strada,
come vorremmo somigliarti nelle nostre corse trafelate,
ma non abbiamo traguardi.

Siamo pellegrini come te,
ma senza santuari verso cui andare.

Siamo più veloci di te,
ma il deserto ingoia i nostri passi.
Camminiamo sull'asfalto,
ma il bitume cancella le nostre orme.

Santa Maria, donna della strada,
fa' che i nostri sentieri siano, come lo furono i tuoi,
strumento di comunicazione con la gente
e non nastri isolanti entro cui assicuriamo la nostra aristocratica solitudine.

Donaci l'impazienza di Dio,
che ci fa allungare il passo per raggiungere i compagni di strada.

Santa Maria, donna della strada,
prendici per mano e fatti scorgere la presenza sacramentale di Dio
sotto il filo dei giorni, negli accadimenti del tempo,
nel volgere delle stagioni umane,
nei tramonti delle onnipotenze terrene,
nei crepuscoli mattinali di popoli nuovi,
nelle attese di solidarietà che si colgono nell'aria.

Verso questi santuari dirigi i nostri passi
(*don Tonino Bello*).

Riferimento biblico

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: “Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!” A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento delle parole del Signore” (*Luca 1,39-45*).

RIFLESSIONE

In questo brano del Vangelo di Luca viene descritto il viaggio che Maria compie verso Ain-Karim, dove vive la cugina Elisabetta. Magnifico il racconto di Luca! Tutta la sequenza ha un ritmo brioso, gioioso. Tanto Maria ci era stata presentata riflessiva e calma nell’Annunciazione, tanto adesso ci viene descritta con uno slancio incontenibile nell’incedere veloce del suo passo (anche se procede in salita) nel bisogno di comunicare con Elisabetta, di rallegrarsi con lei. È un procedere il suo da cui non traspare la fatica del cammino.

Ed è proprio questa sua “leggiadria” che mi colpisce sempre ogni volta che leggo questo brano del Vangelo e che mi porta a chiedermi: *Ma cosa ha spinto questa fanciulla incinta ad affrontare una simile impresa?*

Quasi avesse capito da subito che la sua vita, di lì in poi, sarebbe stata un continuo peregrinare alla sequela di quel suo Figlio tanto speciale.

Don Tonino Bello, molto simpaticamente, ha detto: “Se i personaggi del Vangelo avessero avuto una specie di contachilometri incorporato, penso che la classifica dei più infaticabili camminatori l’avrebbe vinta Maria. Gesù a parte, naturalmente... Siccome allora Gesù è fuori concorso, a capeggiare la graduatoria delle peregrinazioni evangeliche è indiscutibilmente lei: Maria! Sempre in cammino. E per giunta, in salita”.

Proviamo insieme, in questo incontro, a porre l’accento proprio sul viaggio di Maria, nella speranza che questo suo atteggiamento possa indicare una strada anche per noi che, con l’Affidamento, abbiamo accolto Maria come modello di discepolato.

Per aiutarci nella riflessione propongo tre parole: ***decisione, azione, uscita***.

DECISIONE

Nel primo incontro abbiamo riflettuto sull'ascolto della Parola di Dio da parte di Maria.

Maria non si ferma all'ascolto della Parola di Dio, alla riflessione, ma "fa un passo avanti: decide. Non si lascia trascinare dagli eventi, non evita la fatica della decisione" (*papa Francesco*). Certo ha ben chiaro il motivo che la anima: quel suo Figlio non lo può tenere per sé. L'amore che Dio ha riversato su di lei non può che spingerla in avanti. La Parola che si sta incarnando dentro di lei la sollecita, le fa iniziare la sua missione.

Sappiamo bene che, senza un chiaro obiettivo la persona non mette le ali. Quando invece lo scopo viene ben focalizzato e perseguito, allora la persona è motivata a muoversi con determinazione.

La sua decisione è anche una conseguenza dell'informazione ricevuta dall'Angelo, possiamo dire che è il frutto di un suggerimento dato dall'Angelo stesso a Maria: "Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio" (Lc 1,36-37).

Non che Maria dubitasse delle parole dell'Angelo, è chiaro.

Però non è impossibile pensare che può aver provato il desiderio di verificare se l'anziana cugina fosse davvero incinta, come le era stato annunciato. Ma forse il motivo principale che mosse Maria, su ispirazione dello Spirito Santo naturalmente, "fu il bisogno incontenibile di parlare con una persona che la poteva in qualche modo capire e potesse condividere con lei la gioia che la riempiva e, insieme, il mistero che tutta la avvolgeva e... sconvolgeva" (*Arnaldo Pigna*).

Tuttavia, è un partire animato anche dalla carità: va da Elisabetta per rendersi utile. Al di là del servizio che ella voleva prestare all'anziana cugina, come si ritiene abitualmente, in questo uscire da se stessa, dalla sua casa, per amore, porta quanto ha di più prezioso: porta il Figlio. E questo è un gesto di carità, di amore: condividere il grande dono fattole da Dio che non può tenere per se stessa, ma che si sente chiamata a donare a tutti gli uomini.

È più che mai importante, in questo nostro periodo storico, riflettere su quanto sia importante l'argomento "decisione".

Partiamo dal presupposto che noi tutti, nella nostra vita, sperimentiamo spesso la difficoltà di prendere decisioni; a volte tendiamo a rimandarle, a lasciare che gli altri decidano al nostro posto, capita che preferiamo lasciarci trascinare dagli eventi. Pur avendo ben chiaro quello che dobbiamo fare, non abbiamo il coraggio o ci pare troppo difficile. Per paura o perché vuol dire uscire dalla nostra zona di

comfort, perché essere interpellati dai bisogni degli altri ci distrae, ci porta spesso lontano dai nostri programmi. Oppure, stiamo vivendo momenti di particolare difficoltà che non ci consentono, pur con tutte le nostre buone intenzioni, di accogliere con fiducia un cambiamento di vita. Ci possono essere tanti motivi...

Maria tutto questo non l'ha sperimentato. "La sua è un'esistenza proiettata in un cammino di dono" (Madre C. Borrelli).

Non teme il nuovo, la fatica, la sfida che interrompe la sua vita. Maria ci insegna che la vita buona è faticosa, ma è la sola che può farci conoscere una versione di noi stessi più felice: più tribolata forse, ma felice. In aperta controtendenza con il pensiero dominante nella nostra società, volta sempre più ad eliminare la fatica in ogni ambito, anche in quello decisionale. L'insicurezza, il dubbio, il rifiuto di provare nuove esperienze e incontrare persone. La tendenza a procrastinare e a dire di no. La volontà di restare in un ambiente sicuro e semplice. Verso questi atteggiamenti sembra che la società ci spinga in questo nostro tempo.

Allora lasciamoci aiutare da lei, dal suo esempio. E se ci sembra tutto troppo difficile chiediamo a lei di donarci il coraggio della decisione, di non lasciarci trascinare perché altri orientino la nostra vita. Tenendo sempre ben presente che il Signore ci vuole liberi di vivere una vita piena, una vita nostra. Di prendere decisioni per scegliere il vero bene per noi e per gli altri.

-  Chiediamoci se la nostra esperienza dell'amore di Dio ci spinge in avanti, ci aiuta nelle nostre decisioni... e in che modo?
-  E ancora: siamo consapevoli che Maria, nostra Madre e modello a cui ci ispiriamo, ha un ruolo educativo nei nostri confronti anche per ciò che riguarda la nostra vita pratica, oltre che spirituale?
-  Come cerchiamo di superare i dubbi e le insicurezze che ci bloccano nelle decisioni importanti della nostra vita, sia pratica che spirituale?

AZIONE

Avendo ben chiaro il suo obiettivo e presa la decisione, Maria subito agisce. L'azione in questo caso è il "mettersi in viaggio".

Il viaggio che intraprende è chiara dimostrazione della sua libertà e della sua determinazione. Come dice papa Francesco, Maria va controcorrente. Non ha timore di farlo: ascolta la parola di Dio, riflette, cerca di comprendere la realtà come può e decide di affidarsi totalmente a Dio.

"Per quei tempi era certamente raro che una ragazza si avventurasse in un cammino così lungo e pericoloso. Ella dovette certamente lottare e vincere molte resistenze da parte dei suoi genitori, dei parenti e conoscenti. È una bella immagine

questa di Maria, giovane coraggiosa e determinata, che ‘in fretta’ vuole raggiungere l’anziana cugina distante 150 chilometri!” (Arnaldo Pigna).

Questo aspetto dinamico di Maria è un modello per ogni discepolo di Cristo. Lei, la Vergine in cammino, è il simbolo del cammino di fede che ogni credente è invitato a percorrere. L’azione di Maria, il mettersi in cammino, è visto come il segno della presenza di Dio che cammina con il suo popolo e, soprattutto, come colei che insegna a portare Dio nelle strade del mondo.

Soffermiamoci un attimo per meditare questo “andare in fretta”. Lei non “va in fretta” solo per raggiungere Elisabetta, “va in fretta” anche per noi! È nostra Madre, che sempre viene in fretta quando noi abbiamo bisogno, quando siamo nella difficoltà e la invociamo.

Papa Francesco suggerisce che sarebbe bello aggiungere alle Litanie della Madonna una che dica così: “Signora che vai in fretta, prega per noi!”. Bello questo!

Spostando l’attenzione sul nostro vissuto, consideriamo che a volte ci può capitare di fermarci all’ascolto, alla riflessione su ciò che vorremmo fare, forse abbiamo anche chiara la decisione che dobbiamo prendere e l’obiettivo che vogliamo raggiungere, ma non facciamo il passaggio all’azione.

E, soprattutto, non mettiamo in gioco noi stessi muovendoci “in fretta”, in particolare quando si tratta di andare verso gli altri per portare il nostro aiuto, la nostra comprensione, la nostra carità; in altre parole, per portare anche noi, come Maria, ciò che abbiamo di più prezioso e che abbiamo ricevuto: Gesù e il suo Vangelo, con la parola e soprattutto con la testimonianza concreta del nostro agire. Anche il coraggio dell’azione è un dono da chiedere a Maria. Perché anche le nostre mani e i nostri piedi si muovano “in fretta” verso gli altri per portare nel mondo, come lei, la luce della Parola di Dio. E il meglio di noi stessi.

-  Chiediamoci: quanto è viva in me l’ansia missionaria del portare agli altri quello che ricevo nella fede?
-  Abbiamo il coraggio di andare contro corrente nei nostri comportamenti, anche quando si tratta di professare la nostra fede? O ci lasciamo distrarre, condizionare, distogliere dai nostri propositi?

USCITA

Il dono della maternità, che Maria ha ricevuto da Dio, diventa in lei subito “uscire”: verso gli altri, fuori di casa, fuori dal proprio villaggio, fuori dalla famiglia appena costituita.

Uscire per lasciarsi condurre da Dio in qualunque direzione Egli voglia. Una direzione ben precisa però: il camminare di Maria non è un girare “errante” qua e là nella vita. È un andare avanti illuminato dallo Spirito Santo. Occorre imparare questo da lei.

“Uscire è essere operatori di pace, di quella pace che il Signore ci dona ogni giorno e di cui il mondo ha tanto bisogno. Uscire è non rimanere indifferenti: alla miseria, alla guerra, alla violenza delle nostre città, all’anonimato di tanta gente bisognosa o abbandonata” (*papa Francesco*). E possiamo aggiungere tante altre situazioni.

“La vita di Maria (e la vita di ogni cristiano) è un viaggio, non un naufragio” (*G. Jalongo*). E non solo per la meta finale che noi ben conosciamo, cioè la vita eterna: seguire il Signore non è un ostacolo ai nostri movimenti, alla nostra libertà, anzi... seguire il Signore ci mette in movimento con più consapevolezza della direzione che vogliamo dare alla nostra vita, proprio come è stato per Maria.

E la direzione che ha preso Maria nell’episodio della Visitazione è finalizzata ad un incontro: quello con la cugina Elisabetta. Incontro che farà crescere queste due donne spiritualmente e umanamente. Entrambe hanno precedentemente accolto la possibilità di un incontro profondo con il Signore e questo ha provocato una svolta determinante nelle loro vite, cambiandole in modo sorprendente e imprevedibile.

Anche la nostra esistenza dipende dagli incontri che viviamo. Ne facciamo tanti, ogni giorno: ci incontriamo in famiglia, tra amici, sul posto di lavoro, nelle attività parrocchiali, di volontariato, abbiamo anche incontri casuali. E nel racconto della Visitazione possiamo davvero verificare quanto il nostro atteggiamento di “uscita” verso il prossimo sia per noi motivo di crescita nell’incontro con l’altro.

“Prima di tutto questo incontro tra Maria e Elisabetta non è banale né superficiale. Maria cerca in Elisabetta un segno di Dio ed Elisabetta, nella visita improvvisa di Maria, si sente visitata dal Signore. Basta un saluto per far sentire Elisabetta amata da Dio attraverso la voce di questa sua giovane parente di Nazareth.

Incontrare veramente una persona implica una certa difficoltà: ci obbliga ad uscire dalla nostra casa, dai nostri schemi, che sono a volte rigidi e spessi come le pareti di un fortino. Per incontrare devo ‘uscire e salire’ superando le montagne di pregiudizi che io o altri mettiamo in mezzo. Anche l’incontro di Maria con la cugina Elisabetta non è stato né facile né immediato. Anche lei ha dovuto compiere un lungo cammino in salita” (*don G. Berti*). Però, quando l’incontro è avvenuto, la gioia ha avuto il sopravvento su tutte le difficoltà. È stato, possiamo dire, un incontro di salvezza per entrambe. E chissà che non sia così anche per noi, in qualche incontro delle nostre giornate: che in essi sia nascosto anche per noi un dono di salvezza!

E, concludendo, prendiamo in considerazione un ultimo aspetto di questa “uscita” di Maria, ossia il primo lampo di “gioia missionaria” che la Madre di Dio esprime nel portare Gesù a Elisabetta. E non solo a lei, ma anche a Giovanni Battista: al saluto di Maria, il bambino nel grembo di Elisabetta ha sussultato. Ce lo dice Luca. “In fondo l’evento della Visitazione, nel suo più profondo significato, non è una visita di Maria a Elisabetta, ma una visita di Cristo a Giovanni. Entrambe le madri fungono ora solo da mediazione per i figli” (*Adrienne von Speyr*).

Il viaggio di Maria, quindi, è un viaggio di natura missionaria: la prima evangelizzata (dall’Angelo) diventa la prima evangelizzatrice e appare come il prototipo di tutti i missionari e le missionarie del mondo, proprio perché porta Cristo.

Prototipo anche per tutti noi battezzati, chiamati ad essere missionari con la nostra testimonianza di vita. E in modo particolare per tutti noi, che ci siamo affidati all’Immacolata!

“La vita cristiana è un’esperienza personale, un incontro trasformante con colui che ci ama e ci vuole salvare. Anche l’annuncio cristiano si diffonde grazie a persone che, innamorate di Cristo, non possono non trasmettere la gioia di essere amate e salvate” (*papa Francesco*).

- ✚ Nell’Affidamento abbiamo accolto Maria come un dono per noi (lo ripetiamo anche nella formula che ci è stata proposta): come questo dono ci interpella e ci stimola a “metterci in moto”?
- ✚ Come sono i nostri incontri? C’è traccia di competizione? Di prevalere l’uno sull’altro? Siamo capaci di portare il nostro amore, la nostra pazienza, il nostro perdono?
- ✚ Cosa lascio agli altri dell’incontro con me? Lascio le persone migliori di come le ho trovate?

Per approfondire... (e fonti):

- Arnaldo Pigna, *Ecco tua Madre, il dono più bello*, Edizioni OCD
- Papa Francesco, *Il Vangelo di Maria*, Ed. Piemme
- Don Gioba (don Giovanni Berti), *La Visitazione: modello di ogni incontro*, gioba.it
- Don Tonino Bello, *Maria donna dei nostri giorni*, Ed. San Paolo